

I sindacati: «Mancano il personale e i dispositivi di protezione individuale»

Covid, «nuvole» negli ospedali: è protesta

Andrea D'Orazio

Continua a diminuire il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 emerse nell'Isola, così come il numero di posti letto ospedalieri occupati dai pazienti positivi, ma non così tanto da incidere sul tasso di saturazione dei nosocomi, che la Fondazione Gimbe, nel consueto report epidemico del giovedì, registra ancora a livelli superiori alla media italiana, con un 28,4% nei reparti ordinari contro il 17,1% raggiunto in tutto il Paese, e con un 5,9% nelle terapie intensive a fronte del 4,5% segnato in scala nazionale. Si tratta, però, di soglie che dovrebbero rapidamente scendere una volta realizzate le cosiddette «nuvole» ospedaliere, già approvate dalla Regione, ossia, le corsie ritagliate in area medica o chirurgica per la cura dei degenti entrati in ospedale con patologie non Covid, risultati positivi al test di ingresso e per questo ricoverati nei reparti Covid, pur essendo asintomatici o paucisintomatici. Un modello di gestione che non convince le parti sociali, tanto che, al coro di critiche sollevato la settimana scorsa, si unisce adesso anche la Cisl Fp Palermo e Tra-

pani, per voce del responsabile del dipartimento Sanità pubblica, Gaetano Mazzola, che insieme ai segretari aziendali dei nosocomi dei due capoluoghi, in una nota indirizzata a tutti i vertici delle aziende ospedaliere spiega che la decisione dell'assessorato regionale alla Salute «va rivalutata, perché ad oggi manca il personale, mancano i dispositivi di protezione individuale e non sarebbe garantita la sicurezza dei lavoratori». «Nuvole» bocciate anche dal coordinatore regionale del Nursind-Cgs, Salvo Calamia, e dal vice Salvo Vaccaro, perché il meccanismo, «sulla carta semplice, si trasforma in preoccupazioni gestionali che si ripercuotono sui pazienti e sui lavoratori. Nel calcolo del peso assistenziale dei degenti positivi, infatti, non sono compresi i tempi di vestizione, di sollievo dopo aver lavorato in tuta, di svestizione e di sanificazione», mentre il segretario regionale della Fials, Sandro Idoña, e la vice Agata Consoli, definiscono le nuove disposizioni organizzative «di difficile attuazione, sia per la carenza endemica di dipendenti, sia per la difficoltà alle quali andrà incontro il personale assegnato al compito di seguire i ricoverati asintomatici e paucisintomatici».

Un tavolo di confronto e collaborazione tra il mondo delle RSA e la Regio-

ne sulla grande questione dell'assistenza socio sanitaria e assistenziale nell'Isola: l'appello è del Comparto sociosanitario di Confindustria Sicilia. Intanto, nel bollettino di ieri, la Sicilia conta altri 25 decessi, 1019 posti letto ospedalieri attualmente occupati (otto in meno) di cui 50 nelle Rianimazioni, e 5911 nuovi positivi più altri 888 emersi prima del 20 luglio così distribuiti tra le province: Catania 1568, Palermo 1316, Messina 1140, Agrigento 697, Trapani 595, Siracusa 544, Ragusa 483, Caltanissetta 333, Enna 123. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%